

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 11. — Il Messaggio del re letto al Congresso dice:

«Era per lui grande onore reggere i destini del paese, benchè profondamente turbato, ed era deciso ad osservare il giuramento e il rispetto alla Costituzione, credendo che la lealtà supplirebbe alla inesperienza. Il suo desiderio ingannollo perchè la Spagna vive in lotta continua. Se i nemici fossero stranieri non rinuncierebbe, ma sono spagnuoli, e non vuole essere Re di partito, nè agire illegalmente. Crede che tutti i suoi sforzi sieno sterili, e rinuncia dunque alla Corona per sé, pe' suoi figli e successori.»

Dopo la lettura del Messaggio il Presidente del Congresso propose d'inviarlo al Senato affinché le due Camere riuniscansi per assumere la sovranità.

Salaverrai dichiarò in nome del suo partito che desidera che si agisca legalmente, e che appoggerà quel governo che manterrà l'ordine sociale, e l'integrità della patria.

Ulloa fa una identica dichiarazione. Dice che la patria deve porsi al disopra di tutto. (Applausi)

Castellar si felicita dell'attitudine dei conservatori.

I Senatori entrano nella sala del Congresso, e riuniscansi ai deputati. Il Presidente del Senato siede accanto al Presidente del Congresso. Questi dichiara che il Senato e il Congresso riuniti, costituiscono, in Cortes sovrane della Spagna.

Martos dice che Zorilla non può intervenire: che il Re avendo manifestato la ferma risoluzione di rinunziare alla Corona, il ministero è dimissionario. Terminò facendo voti in favore della libertà.

Le Cortes accettando la rinunzia del Re ad unanimità, hanno nominato quindi una Commissione incaricata di redigere la risposta al Messaggio, e nominarono un'altra Commissione che accompagnerà il Re alla frontiera.

Marcell propose di dichiarare che la Assemblea nazionale assume i poteri

nominando un Governo responsabile, e un'altra Assemblea sarà incaricata di stabilire la forma della Repubblica.

La prima parte di questa proposta, che stabilisce la Repubblica e dà all'Assemblea i poteri Sovrani è approvata con 256 contro 32.

Solmero, raccomandò l'unione, e la riconciliazione di tutti i partiti intorno alla bandiera repubblicana, dicendo: Siamo tutti Spagnuoli.

Zorilla intervenuto poi alla seduta domandò che prima di procedere nelle dimissioni si nomini un governo.

Rivero disse: Il Presidente delle Cortes risponde dell'ordine pubblico.

Zorilla insistette.

Rivero ordinò a Zorilla di prendere posto al banco ministeriale.

Martos deplora che s'inauguri la forma tirannica al momento in cui la monarchia finisce.

In seguito a queste parole Rivero abbandonò il banco della Presidenza, e uscì dalla sala. Figueras assunse la Presidenza.

MADRID, 12. — Il Re e la famiglia reale dovevano lasciare Madrid stanotte.

NAPOLI, 12. — Stasera salpa da Napoli la pirofregata Roma per Lisbona dove trovasi il Re Amedeo.

WASHINGTON 11. — Il Senato approvò con 30 voti contro 19 il bill che istituisce una commissione per ripartire le indennità accordate dal tribunale di Ginevra.

LONDRA, 12. — Fu presentata al Parlamento la corrispondenza colla Russia relativamente all'Asia Centrale.

Un ultimo dispaccio di Gortschakoff dice che la Russia non ricusa la linea di demarcazione, fissata dall'Inghilterra.

Notizie da Lima del 17 febbraio recano: «Il Senato ratificò il progetto per l'unificazione della conservazione del debito.»

TORINO, 12. — Oggi l'Assemblea straordinaria degli azionisti del Canale Cavour approvò ad unanimità la convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 tra la compagnia e il governo per il riscatto del Canale.

VIENNA, 12. — La Gazzetta dei fo-

restieri ha da Costantinopoli che la salute del Sultano continua ad essere poco soddisfacente.

Dà luogo a molti discorsi il piano di difesa del Danubio presentato recentemente da Mehemet Pascià allo stato maggiore.

PARIGI, 12. — Il giornale l'Assemblea Nazionale dice che la Principessa Clementina d'Orleans pranzò a Vienna presso il conte di Chambord.

La Principessa è attesa domani a Parigi ove al sua presenza può provocare decisioni importanti da parte dei Principi d'Orleans. Lo stesso giornale assicura che i principali membri della Comune lasciarono Londra, Bruxelles e Ginevra per recarsi a Madrid.

AVVENIMENTI DI SPAGNA

Le notizie telegrafiche della notte scorsa confermano l'abdicazione del Principe Amedeo; e le parole del Messaggio col quale diede l'annuncio alle Cortes della sua risoluzione ne spiegano i motivi.

Tuttavia convien supporre che la condizione della penisola si fosse di molto aggravata in questi ultimi giorni, altrimenti non sapremo spiegarci un tanto precipizio. La convinzione che ora induce il Principe a ritirarsi doveva infatti essere la stessa molti mesi prima; e chi attingeva le proprie informazioni a sorgenti meno deliberatamente ottimiste sapeva già che il Principe avea perduta la fiducia di riuscire nella missione, a cui consacrava i suoi sforzi cavallereschi. Bisogna dunque credere o che il partito di Don Carlos abbia incontrato nelle provincie più favore di quanto il compiacente telegrafo andava spargendo, o che in seno all'Assemblea e nella capitale i fautori della Repubblica, e forse della Comune minacciassero una violenta catastrofe, che il Principe non voleva reprimere colla forza.

Quest'ultima supposizione trova un'autorevole conferma nella indegna condotta delle Cortes, dove il Messaggio Reale fu accolto all'unanimità senza che

fosse fatta nemmeno una parola in omaggio ai nobili sentimenti di un Principe, che discende spontaneo dal trono piuttosto che regnare fedifrago. Piacquero invece all'Assemblea spendere gli applausi sulle arcadiche dichiarazioni dei Deputati ultra-repubblicani, mentre la guerra civile e la strage desolano le provincie della patria. Quali sieno gli umori che regneranno quanto prima in cosiffatta Assemblea si vede abbastanza dalla diatriba sorta, seduta stante, fra Martos, Zorilla e Rivero.

Ma ormai anche il popolo spagnuolo è felicitato del suo tocca e sana, la Repubblica; e l'Europa si dispone ad assistere giudice dell'esperimento, che sapranno farne i corifei di questo dramma. Il prologo, in cui si è veduta una miscela di gare esecrande, di obbrobriose defezioni, di attentati regicidii, non promette gran che sul resto della rappresentazione, a cui non mancherà un fatale scioglimento, se già dalle varie parti d'Europa, dove stavano sperperati, gli eroi della Comune si sono dati convegno nella capitale della Spagna.

Quanto agli Italiani non avevano bisogno che ai figli del loro Re toccasse il lustro di un nuovo trono per amarli: gli Italiani sapevano che il solo scopo di servire al bene di un popolo e alla causa generale dell'ordine in Europa, avea indotto il secondogenito di Re Vittorio Emanuele a sobbarcarsi al grave peso della corona spagnuola. Se questo spirito di sacrificio non fu compreso da coloro stessi cui doveva approfittare, può darsi che abbiano a pentirsene, mentre gli Italiani registrano con orgoglio la prova novella di lealtà e di modestia offerta al mondo da un Principe della dinastia da essi prescelta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 febbraio.

Non si parla d'altro che dell'abdicazione di re Amedeo.

Dinanzi a questo fatto impallidisce l'interesse dell'ordine del giorno Perrone votato, e dovrei quasi dire inflitto al ministro della marina dalla Came-

ra, e perde il suo valore l'interpellanza dell'onorevole Vacca al Senato sulla ricchezza mobile, e sui presunti abusi fiscali. Insomma l'abdicazione è il discorso di tutti, è l'enigma dietro il quale ci andiamo discervellando senza speranza di venire a capo tanto presto.

La notizia ci piombò addosso inaspettata: sino a ieri sera ne' circoli bene informati la repressione dei Carlismi già quasi matura sembrava essere l'argomento definitivo della consolidazione della dinastia d'Amedeo. Poche ore bastarono a mutar la faccia alle cose. Circostanza degna di nota: il sig. di Montemar, che rappresenta la Spagna presso il nostro governo, seppe la cosa soltanto per mezzo dell'Agenzia Stefani, e come è naturale non sapeva indursi a prestarvi fede. Questo sino a mezzodì. Ignoro se più tardi abbia avute notizie dirette, ma ne dubito, e il dubbio lo desumo dalle ragioni che solo possono aver determinata la risoluzione del giovane Re.

E sarebbero? Le solite: una cospirazione militare, un pronunciamento di stati maggiori. Che ci fosse del torbido, massime nell'artiglieria per le inconsulte promozioni fatte in quell'arma dal cessato ministro della guerra, è cosa vecchia. Ora negli ultimi tempi il generale Serano, voltando casacca, avea soffiato in questo incendio a piene gote; le fiamme diavolarono finalmente, e il Re si ritira. Staremo ora a vedere come finirà e quale parte vorranno rappresentare l'uno di fronte all'altro l'antico reggente, e il ministro d'Amedeo. La cosa passa fra loro due; quanto ai pretendenti, ho per fermo che l'abdicazione li pregiudica; di possibile oramai non c'è laggiù che la repubblica, e Napoleone non è più là a vietarla come all'indomani della battaglia d'Alcolea, e Thiers ha tutto l'interesse a incoraggiarla.

Del resto gli Spagnuoli facciano a modo loro, sono padroni di farlo. Quanto a noi affrettiamo con tutti i voti il ritorno del prode soldato di Custozza: la nostra marina ridomanda il suo condottiero, e a affemia tra sovrano in Ispagna e ammiraglio in Italia, io dico il vero, non esiterei nella scelta. I. F.

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione. Vedi mm. 43)

Bettina aiutava la zia Filomena nelle accende di casa; anzi, se vogliamo essere giusti, ne faceva la massima parte. La zia amava, da quella buona zitellona ch'era, i suoi comodi, e, se ogni dì non sentiva la messa del parroco e quella del cappellano, non era contenta: se non passava quasi l'intera festa in chiesa, credeva sentirsi mancare qual-

che cosa. Aveva un bel predicarle il parroco che chi lavora prega; tanto faceva parlare al muro. Anche troppo s'era ottenuto, quando Filomena s'accordò a stare assieme ai nipoti.

La Bettina però, da quella buona fanciulla ch'era, non si lagnava menomamente della eccessiva inerzia della zia; allestiva il pranzo, assestava i letti, ripuliva la casa, coltivava le aiuole dei cavoli e delle poche erbucce da cucina, e tutto colla più buona voglia del mondo.

Adempieva appunto un giorno dei primi d'estate a quest'ultima bisogna, quando una sua amica si fermò sulla porta dell'orticello. Si appiccò il discorso e di ragionare in ragionare si venne a questo:

— Sei ben preziosa — diceva l'amica — Bettina mia! Perché non ti lasci mai vedere altro che in chiesa? Mi sembri proprio una lumaca, tanto è raro che tu metta le corna fuori di casa.

— Ci ho da fare, Lena.

— Anch'io ho da lavorare, e molto;

ma il mio buon tempo me lo vo' pigliare. Quando si balla mi piglio il mio giusto, e non fo' per dire, son desiderata da tutti. C'è il Tonio di Pian Fuseria, il Battista del Gabbio, il Rocco di S. Antonio, il Gigi del Buzzo, e il Gianni della Montata, che si batterebbero a pugni, se non basta a parole, per ballare con me. Tu sei desiderata, e non ti lasci vedere; è una vergogna codesta. Una ragazza dabbene a tempo e luogo dovrebbe comparire.

— Sei pure la gran pazzarella.

— Già suppongo che ti farai monaca; mi pare che pizzichi un po' da questo lato.

— Non mi farò monaca niente del tutto; ma però mi pare non istia bene lo scherzare, come fai tu, coi giovinotti.

— Oh! Oh! Lascià al parroco il dire simili sciocchezze.

— Non sono sciocchezze niente affatto. Le dice il parroco quando spiega il Vangelo che è la parola di Dio.

— Ma se lo dico io che ti farai monaca.

— Nossignora; l'ho già detto che non mi vo' far monaca.

— Ma lasciamola lì. Lo sai che Gianni della Montata vuole sposarmi?

— Davvero?

— Non c'è da farne le meraviglie. È uno che ha studiato, ha vent'anni, io ne ho diciassette, e la cosa va pei suoi piedi. Anzi, sai, vuole entrare in quel tal luogo laggiù a Milano dove s'impara la musica.

— In Conservatorio?

— Appunto. I suoi sono ricchi; Adolfo che è più povero ci va, dunque perchè non ci ha da andare anch'egli? Anzi m'ha detto che, appena uscito di Conservatorio, siccome ha già imparato a suonare il flauto da uno di Varallo, troverà da impiegarsi e da guadagnare di bei soldi, e allora mi sposterà; mi farà andare a Milano, e tu m'avrai da vedere con quei cappellini che portano le signore che vengono qui la state!

Mi vestirà di seta, mi comprerà degli spilloni d'oro, sarò insomma una gran signora.

— Tu farneticchi. Quel Gianni mi piace poco; da piccini ha sempre perseguitato l'Adolfo e me, e anche adesso quando mi vede, mi dice certe parole che non mi vanno niente a sangue.

— Ti parla? Mi sentirà! Brutto cattivo! Promette sposarmi, e parla colle altre! Gliene vo' dire tante!...

Ma balzando di palo in frasca proseguì:

— E l'Adolfo che fa?

— Studia sempre il violino; suona e come bene!

— Peccato che non suoni quando si balla.

— Suona la musica di quei libri che gli ha lasciati il povero suo babbo, e dice che in essi s'impara, mentre a suonar monferrine non ci si profitta nulla.

— Sarà come dice, ma se suonasse anche lui quando si balla sarebbe meglio

Cittadella, 5 febbraio 1873.

Ho avuto sott'occhio i due resoconti riferibili all'esercizio 1872 di questa società operaia e della Banca Mutua Popolare. I risultati ne sono soddisfacentissimi.

La società operaia, che non arriva peranco al quinto anno di vita conta 284 soci, dispone di un capitale proprio di lire 8500 circa, e nel 1872 esborsava in sussidi la rilevante somma di lire 972,90. Codeste cifre non abbisognano di commenti.

Vorremmo solo che pel bene dell'istituzione e pel maggior vantaggio morale e materiale dei nostri artigiani si andasse aumentando il numero dei soci.

Da questo lato, a vero dire, il paese lascia ancora un margine abbastanza vasto.

Speriamo che l'esperienza varrà a convertire i meno previdenti.

Quanto alla Banca, le sue operazioni ed il suo crescente sviluppo hanno anco superato le più avanzate speranze.

Aperta agli affari il 1° novembre 1871 con un capitale per azioni di lire 16,800, chiudeva il suo primo esercizio al 31 dicembre 1872 con il rilevante aumento di lire 10350, e quindi con un capitale proprio di lire 27150, senza tener conto del fondo di riserva, che ascende a lire 1701,64.

Il movimento di cassa durante l'esercizio giunse alla cospicua somma di lire 760,000 circa, e gli utili conseguenti depurati dalle spese offerse agli azionisti il lauto dividendo del 16 0/0 non compreso il 25 0/0 che venne passato al fondo di riserva. Anco qui crediamo meglio lasciare alle cifre il loro indiscutibile linguaggio senza aggiunger parola.

Volgeremo invece il nostro plauso cordiale a quei benemeriti cittadini, che amorosamente s'adoperano pel bene dei due Istituti, particolarmente indirizzando con un'alta sincera lode all'egregio sig. Giovanni Antonio De Munari, come a quello, cui più particolarmente è dovuto il merito della loro fondazione.

Presidente d'entrambi codesti utili e decorosi sodalizi egli vi dedica con ammirabile costanza la seconda operosità di una chiara intelligenza e tutto l'affetto d'un animo gentile.

A ben fare egli non abbisogna di eccitamenti, che tutti li trova nella propria coscienza, e se gli ricordiamo la pubblica gratitudine è solo per offerirgli un nobile e meritato ricambio.

Si comincia a parlare dell'ormai prossima fiera di San Giuseppe.

Sappiamo che si è costituita la solita Commissione pelle corse e bene auguriamo dell'opera sua.

Quantunque consimili spettacoli abbiano perduto della loro attrattiva, perchè ripetuti in molti siti, pure il nostro, perchè primissimo della stagione, conserva un certo prestigio. Il Municipio offrirà gratis anco quest'anno la paglia

Già, è selvatico come un camoscio, e, come te, non si lascia mai vedere.

— È sempre con noi.

— Hum! Non so. Ci avrà la morosa.

— Ma se non esce mai di casa...

— Ma se è impossibile che un bel giovane come lui non ami qualche ragazza! Ce l'ha di certo.

— Adolfo non ama nessuna! Lena mia, stavolta la sbaglia.

— La sbaglia? So ben io quel che mi dico! L'altro giorno siete andati all'alpe?

— Sì.

— Tu sei rimasta nella casera, ed egli se ne è allontanato.

— È andato a cogliere dei fiori che la zia voleva portare in chiesa alla Madonna.

— Orbene, egli ha veduto la Brigida, le ha parlato, e l'aiutò a mettere il fieno nella gerla.

— Può essere; ma non le ha parlato certo per quello che intendi.

— Gatta ci cova. Uno che non fu mai

e lo stallaggio ai negozianti. Speriamo che per allora Giove Pluvio avrà rimesso dell'ostinata collera già purtroppo tanto funesta.

Avrei qualche cosa d'altro a dirvi, ma per non rubarvi troppo spazio mi riservo di scrivervi prossimamente.

L. P.

LE RIVELAZIONI DELL'UNIVERS

Ecco il brano dell'Univers segnalatoci ieri dal telegrafo:

«Le seguenti linee sui negoziati impegnati nel 1870 tra la Francia e l'Austria, sono estratti da una lettera scritta da uno degli ultimi ministri di Napoleone III, membro del ministero del 2 gennaio.

«Noi non abbiamo il permesso di nominarne l'autore, ma possiamo garantire la perfetta esattezza dell'estratto. La lettera è del 2 gennaio 1873

Malgrado l'accecamento sistematico dei partiti, mi sembra impossibile che fatti come quelli che Gramont e Mercier rivelano, non colpiscano gli animi: tutto ciò che Gramont dice è vero. Ho fra le mani una delle due copie del dispaccio di cui parla, e l'altra è nelle mani dell'Imperatore. In esso anzi v'è assai più di quello che egli non dice. Se lo volete, dite in confidenza al sig. M. G. perchè lo ripeta qualora lo stimi utile, che se il trattato coll'Austria e l'Italia non fu firmato prima della nostra caduta e fin dal 21 luglio, si è che l'Austria ci chiedeva di abbandonar Roma agli italiani e che noi non abbiamo voluto acconsentire a quest'atto disonorante.

«Crediamo di poter aggiungere che una assai prossima pubblicazione diplomatica ci fornirà dei documenti conformi a questa asserzione. In allora si potrà apprezzare esattamente tutta la portata del fatto e giudicare la condotta dei tre governi impegnati nella negoziazione: ma già sin d'ora si vede chiaramente dove il signor di Beust voleva trascinare il suo Sovrano.»

Napoleone III e l'Inghilterra

Nella seduta del 6 febbraio, lord Clarendon presentò alla Camera dei lordi il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Passando in rivista gli avvenimenti degli ultimi mesi, egli disse relativamente alla morte di Napoleone III:

«Dal tempo che le Vostre Signorie si sono riunite per l'ultima volta si è spenta una vita illustre. Se ci ha cosa che possa alleviare il dolore della vedova desolata e dell'orfano figlio, si è il pensiero che gli ultimi giorni dell'Imperatore, benchè tormentati dall'agonia della mente e del corpo, passarono in mezzo ad un popolo che in altri tempi rispose con reciprocità alla sua amicizia e seppe apprezzare la sua alleanza. Non si addice a me il parlare degli ultimi momenti del-

visto a parlare con una ragazza! Figurati! Sarà stato un pretesto quello di aiutarla a caricare il fieno.

Queste parole di Lena imbiancarono Bettina. Essa lasciò l'amica colla scusa d'aver a cucire, entrò in camera, e pensò a lungo su quelle ciarle. Un tumulto di affetti le si accese nell'anima. Quel poco di gelosia le fece conoscere quanto amava l'Adolfo, e si propose di voler scoprire tutta la verità.

Come si facesse lo vedremo tra poco.

X.

Sull'Alpe

A mezzo il corso il sol non giunse: Piri Che il torrente corona, a' di lui raggi Toglie i vivi colori onde si abbellà. Su le pendici delle rocce il suo Argenteo drappo in fluttuanti strisce La limpida acqua estende Odo il soave suono, La semplice armonia di agreste canna

L'Imperatore. Questo argomento è troppo sacro. Ma credo farmi interprete dei sentimenti di Vostra Signoria, col dire che la vedova e l'orfano hanno nel loro dolore la vostra sincera e cordiale simpatia. (Udite! Udite!)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri sera il Tevere era ingrossato straordinariamente. Ma da Terni telegrafarono che non v'era nulla a temere, e diffusi stanotte le acque sono ribassate fino al livello ordinario.

MILANO, 11. — Ieri è arrivata a Milano, S. A. R. la Principessa di Sassonia Coburgo, con seguito.

— È pure arrivato a Milano il Principe di Solms.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — L'Ordre scrive: Da ieri in qua non si parla altro che d'una rottura dichiarata tra il signor Thiers e la Commissione dei Trenta in seguito al rigetto delle proposte Dufaure. Corre voce che l'on. Gambetta abbia fatto chiedere un abboccamento al sig. Thiers.

— La République française pubblica la lista dei cittadini che furono arrestati a Tolosa, come affigliati all'Internazionale. Essi ammontano a trenta.

— La Patrie annuncia che il governo degli Stati Uniti d'America intraprenderà una campagna contro i Mormoni. Il presidente Grant e il generale Shéridan hanno già stabilito il territorio da occuparsi presso Saltlak e City.

I giornali Mormoni, ispirati da Borgham Yonny, consigliano la resistenza sino al martirio.

GERMANIA, 10. — L'Allgemeine Zeitung di Augusta parla di una dimostrazione fatta dagli operai dell'arsenale di Pera innanzi al Gran Serraglio, onde ottenere un aumento di salario. Il sultano diede opportuni ordini perchè le lagnanze di que' dimostranti fossero accuratamente esaminate.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — La Neue freie Presse annuncia che nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri sotto la presidenza dell'imperatore, la proposta per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero ottenne la sovrana approvazione. Secondo notizie degne di fede della Neue freie Presse la maggioranza dei delegati gallezziani sarebbe decisa di non assumere un contegno ostile a fronte della riforma elettorale.

ATTI UFFICIALI

10 detto.

R. decreto 5 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Foggia ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci importate o esportate.

No, qui non sono i patriarcali giorni Favole pastorali! — Oh! come dolci Vengono all'anima, in liberi concenti, Misti quei suoni alle campane amiche Dei saltellanti armenti! (Byron - Manfred - Vers. P. De Virgilli).

La state era nella sua pienezza; il sole riscaldava la superficie dei ghiacciai e faceva gonfiare in sul mezzodi la Sesia; gli ultimi resti delle neviccate andavano scomparendo, i prati in riva al fiume facevano pompa di bianche e grosse ombrellifere, di campanelle violacee e di silenee dal calice rigonfio. Tra i fessi delle rupi vedevansi spuntare i gigli dal vivace colore ranciato e le sassifraghe dalla grossa pannocchia. Nei luoghi ombrosi la mamola, la convallaria, e il maiantero formavano un magnifico tappeto dal fondo verde smaltato di violaceo e di bianco, e lungo i rivoletti cresceva il gentile fiorellino del ricordo, l'eglegante miorotide.

Ma se volessimo continuare su questo tono arcadico, non la finiremmo più.

Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale.

Materazzo cav. Francesco, comandante superiore della guardia nazionale di Napoli.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella Gazzetta Ufficiale, a L. 1,585,057 85.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Interessi comunali. — A proposito del listone in Piazza Vittorio Emanuele, il sig. Ferretto ama soggiungere ciò che segue in risposta delle osservazioni comparse nel nostro Giornale al suo primo articolo sullo stesso argomento:

«La risposta contenuta nel num. 34 di questo accreditato Giornale ai miei articoli inseriti nei precedenti art. 31, 32 a. c. sembrami poco seria, perchè se vero fosse che il listone in Piazza Vittorio Emanuele II non potesse venire riparato saltuariamente pel modo con cui venne lavorato, per la qualità del suo materiale e perchè disposto a filari, allora tutto indistintamente il selciato della città non potrebbe mai venire riparato in quantochè trovasi tutto nelle identiche condizioni di lavoro, di materiale e di disposizione a filari. Nessun abile scarpellino la penserebbe così, e meno poi quei valenti capomastri che con tanta perizia rimettono a nuovo le tarlate gambe della nostra vecchia Padova.

Vi sta inoltre contro il fatto mentre di quei pezzi di macigno su quell'idenico listone ne furono levati e rimessi in passato con tutta facilità.

Presentemente poi, levandone tutto al più un 25, intestando i più lunghi per rimetterli nel posto de' più corti, e collocandone alcuni di nuovi nel luogo dei primi, per evitare brutti rappezzi, si ottiene una solida e buona riparazione la sola oggi richiesta, e ciò con minima spesa e massima durata.

Invocare poi il verdetto pubblico perchè si pronuci sull'assoluto bisogno di disfare tutto quel listone per indi ricostruirlo, nell'atto che il pubblico stesso vi protesta colla stampa in differenti giornali e non possono pronunciarsi i suoi legittimi rappresentanti attesa la categoria della spesa che figura fra quelle d'ordinaria amministrazione, mi sembra cosa tale che rasenti l'errore, non dovendosi a giorni nostri neppure intravedere l'imperativo

Vuolsi così colà dove si puote ecc. ecc.

Senonchè per un motivo o per l'altro, contro il fatto è inutile cozzare, essendo già stato ordinato pella delibera di quel lavoro il secondo incanto al giorno 19 corrente. Per evitare adunque, se fosse ancora possibile, altra edizione di piazz

La famiglia Nelli aveva mutato d'Alpe. Quella che per lo innanzi avevano a Pissole, e che sempre di padre in figlio per una lunga sequela d'anni era stata tramandata, furono costretti a venderla per la vicinanza con quella dei parenti di Gianni, che, mala gente com'erano, ad ogni momento facevano ai Nelli qualcuna di quelle piccole angherie di cui tanto si diletano i contadini.

Aveva il nostro Adolfo acquistato un'Alpe (1) in sull'Olen da un Alagnese che aveva trovato miglior vita nel Vallese. Questa compra era stata vantaggiosa, perchè i pascoli erano più vasti ed abbondanti, e la casera più ampia e comoda.

Si dovevano adunque traslocare le bovine da Pissole all'Olen, ed a questa bisogna, oltre il pastore, dovevano attendere anche l'Adolfo e Bettina. Andarono quindi un dopopranzo a Pissole, ed al mattino successivo, allo spun-

(1) In quei luoghi chiamasi Alpe per antonomasia un podere sito sulle pendici alpine.

Cavour, azzardo una nuova proposizione a costo di raccomandarla al deserto.

Ecco: qualora si persista nell'idea di voler disfare tutto l'attuale listone per ridurre a filo tutto il suo materiale, allora intenderei collocarlo nel luogo dove si trova adesso la strada carrozzabile, partendo cioè dal portico ed arrivando alla linea dei fanali d'illuminazione in larghezza, e fra le due strade dei Mugnai e delle Grazie in lunghezza. — Porrei a quelle due estremità opportune colonnette per impedire l'accesso ai ruotabili.

Il listone verrebbe così allargato d'una terza parte. Vi si accedrebbe senza d'uopo di battere i ciottoli da tutti i punti del sottoportico, formando anzi con questo un' unica area. Non verrebbe molestato il passeggio da bestie e da veicolo alcuno, perciò durerebbe inalterato per più generazioni. Verrebbe usato sempre anche nel tempo del maggiore concorso dei forestieri durante gli spettacoli, quando invece allora, l'attuale rimane costantemente impedito; nella più bella circostanza per il lungo periodo occorrente all'erezione, uso e disfacimento dell'imponente steccato. E forestieri e cittadini devono allora o rimanere con grave disagio stipati nel sottoportico o sfidare in istrada le punte del ciottolato ed i pericoli degli animosi destrieri.

Sarebbe evitato il pericolo, occorso più volte in passato, di veder rovesciate bighe e cavalli battendo, deviati, sulla parte del listone che resta scoperto nello interno dello steccato pericolo che tentasi ogni anno di menomare mediante spargimento di sabbia. Si farebbe senza di quei due brutti incomodi passanti misti a ciottoli e carriera che danno accesso al listone stesso e che per l'uso continuo, sono e saranno sempre sporchi, guasti e pericolosi.

Nel sito da me prescelto si avrebbe un'area unica, coperta e scoperta, sempre pulita, asciutta, mai lordata da bestie e dalla polliglia che trascina i ruotabili; sicuro asilo, fra la ressa e confusione di fiere, gare e spettacoli, particolarmente ai fanciulli, ai vecchi ed al sesso gentile. Sarebbe quello il più lieto convegno e sempre tranquillo perchè liberato dal timore d'impreveduti accidenti.

Migliorata assai per quest'opera la condizione del limitrofo caseggiato e tolto anche a quelle famiglie il disturbo grave sempre, e massimo nel caso di malattie, dello strepito sulla strada attuale, si avrebbe la quasi certezza di ottenere in compenso ragguardevoli abbellimenti nei sottoportici e nelle facciate delle loro invidiate dimore.

Grande poi il vantaggio ai negozi e particolarmente ai caffè ed a tutti coloro che li frequentano. Insomma non veggio che bello e buono e se sono un'utopista, pazienza.

Ora alle dolenti note — la spesa. La spesa perciò che dirò, la calcolo

tar del giorno, posero in ordin e le bestie e s'incamminarono per la discesa.

I campanelli delle vacche tintinnavano allegremente, mentre il toro guidato dal pastore per mezzo della corda attaccata all'anello che gli traforava le narici, andava a capo basso, roteando un paio d'occhi feroci, e mandando tratto tratto un fiero muggito.

Bettina e la moglie del pastore cantavano:

Il mio amore alla guerra n'è andato, Chi sa quando tornare potrà? La medaglia che in dono gli ho dato Dai perigli di morte il trarrà. Quando torni al paese, l'anello Ci daremo dinanzi al Signor. Si fa il viver più dolce, più bello Quando è pago d'un'alma l'amor.

Giunti che furono al paese, Adolfo entrò in casa, prese il violino, e dopo un po'di musica, raggiunse la comitiva. Passarono dinanzi alla chiesa d'Alagna, e traversato il torrente Olen su d'un ponticello fatto di tronchi di larice, piegarono a sinistra. (Continua).

molto limitata al presente con un evidente tornaconto per l'avvenire.

Primo perchè il terzo circa del materiale occorrente in aggiunta a quello del vecchio listone, basterà provvederlo in quadri o selcioni semplici, che costano metà meno della carriera non essendo necessario usar questa che dinanzi ai portoni delle case che danno accesso a ruotabili e lungo l'estrema linea dell'area.

Secondo perchè esistono alcuni tratti di selciato utilizzabile dinanzi alle case ed ai caffè, più le due estremità dell'attuale listone.

Terzo, perchè devesi detrarre dalla spesa il rilevante valore di tutto il materiale di quell'esteso e largo tratto di strada doppia a grosso sasso di macigno sotto, ed a ciottoli sopra, materiale quello vivo e costoso che il comune deve costantemente comperare pel rialto delle nostre mobilissime vie.

Quarto perchè il comune verrebbe per sempre sollevato dalla spesa annua, non indifferente, di manutenzione di quella strada e listone. Il vuoto lasciato dal lievo del listone attuale verrà colmato con muriccie come venne formato tutto il sottosuolo del prato della Valle (coppi franti dalla memoranda tempesta del 1834) indi consolidato che sia, sporgervi la ghiaia occorrente. Mi si perdoni se pel solo amore di tornaconto e per render possibile un'opera, che credo utile e bella, entrai in così minuti dettagli.

Ora, sopra quanto esposi, prego coloro che sanno pelle opportune raddrizzate e per l'appoggio in quel poco di buono che vi riscontrassero.

Esaurita così per me questa vertenza, m'impongo sulla stessa, perpetuo silenzio sottoponendola pella sua soluzione pratica e positiva, al giudizio della pubblica opinione.

G. A. Ferratolo

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

Domani ne avranno luogo due alla Sezione I. per fermento e truffa; difesa avv. Wolff; e tre alla Sezione II. per fermento, appropriazione indebita e contravvenzione alla legge sulle private; difensore avv. Baggio.

Corte d'Assise. — Ieri venne riaperta la seconda sessione sotto la presidenza del conte Ridolfi, coi giudici Rana e Morosini. Il P. M. era rappresentato dal cav. Gambarà. Si discusse una causa per furto contro Cavestro Isidoro e Boldrin Agostino. Dal 18 al 19 aprile dell'anno scorso di notte il furto era stato commesso a danno del marchese Stefano Bia, e del suo guardiano, e sopra degli effetti di lingerie, o di biancheria, per parlare italianamente.

Gli avvocati Manfredini e Donati sostenevano le difese. Il Cavestro, difeso dal primo, venne assolto; venne condannato il Boldrin a 5 anni di reclusione, e tre di sorveglianza dopo scontata la pena, oltre i soliti accessori. I giurati avevano al Boldrin negate anche le circostanze attenuanti. Il Cavestro aveva scontato altra volta otto mesi di carcere duro per furto, ed il Boldrin era stato altre due volte condannato per lesioni corporali.

Massime di Giurisprudenza. —

Elettore — Eleggibile — Corte d'appello — Reclamo. — Nelle cause intorno alla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile, la Corte di appello non può provvedere sul reclamo, qualora nel termine di tre giorni della sua presentazione, non ne venga depositata copia nell'ufficio del ministero pubblico presso la Corte medesima. (Cassazione di Napoli, 3 agosto 1872.

Gazzetta del procuratore di Napoli, 1872, pag. 317).

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 12 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 5. **MATRIMONI CELEBRATI.** — Manfrin Giordano di Rinaldo, celibe, droghiere di Lozzo Atestino, con Gronella Maria di Giacinto nubile cucitrice di Padova.

Zago Francesco fu Valentino, vedovo,

mezzadro, di campagna Lupia, con Pescante Maria fu Domenico, nubile, domestica di Padova.

MORTI. — Morato Felicità fu Giorgio, d'anni 74, maestra, nubile.

Suman Giovanni di Federico, di giorni 12.

Schiavinotto Giuseppe fu Cristoforo, maniscalco, d'anni 48, coniugato.

Mocellin Fortunato fu Valentino, di anni 78, industriale, coniugato, tutti di Padova.

Fontanella-Debona Caterina, di Domenico, d'anni 23, villica, coniugata, di Longarone (Belluno).

Padovan Giuseppe detto Tarochin di Domenico, d'anni 36, villico, celibe, di Cologna Veneta.

Una bambina esposta di giorni 14.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

14 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 24,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 51,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

12 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	748,6	748,2	750,1
Termometro centigr.	+3,7	+4,6	+2,5
Tens. del vap. acq. . .	4,20	2,99	3,67
Umidità relativa . . .	70	47	65
Direz. e forza del vento	NE 1	ENE 2	ENE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13

Temperatura massima = + 5°.0

» minima = + 1°.1

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

Continua la discussione sulla interpellanza Pescatore.

Nisco, dopo varie considerazioni propone che si nomini una Commissione per studiare provvedimenti onde regolare la circolazione, ed evitare i danni derivanti dalla insufficienza di efficace sorveglianza del Governo circa il monopolio, il corso legale, e la emissione senza effettiva garanzia. Chiede che si presenti il relativo progetto.

Viacava parla della situazione della Banca nei rapporti collo Stato.

Seismit-Doda imputa al ministero lo stato attuale di cose: trova inefficace il controllo attuale pella emissione della carta: crede che non basti la limitazione del corso legale come fu proposto; fa una proposta pel riordinamento della circolazione cartacea.

Pescatore dà spiegazioni sulla proposta riforma che raccomanda al ministero per la maggiore vigilanza delle operazioni della Banca nell'interesse generale del commercio. Chiede l'abolizione di ogni privilegio delle banche e il riordinamento della circolazione.

Dispaccio particolare del Giornale di Padova:

Roma, 12, ore 6 pom.

Oggi adunosi la Commissione dei sette al completo. V'intervennero i ministri Lanza, Visconti-Venosta e Defalco.

Dietro Consiglio dei ministri è partita una nave per la Spagna a disposizione del Principe Amedeo.

Il Re Vittorio Emanuele arriva stasera.

L'Opinione dice che dispacci particolari annunziano che il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti per Lisbona accompagnati da una deputazione delle Cortes.

Il nostro Governo inviò a Valenza una fregata per prendere gli equipaggi dei Principi.

A Madrid grande agitazione, gran disordine nelle provincie.

Abbiamo già per telegrafo la nomina dei nuovi ministri destinati a reggere le sorti della nuova (?) Spagna.

Il Presidente del Consiglio Figueras non pago della realtà dei fatti che gli stanno sott'occhio, spazia nel futuro, e predice che la Repubblica sarà in breve il governo di tutti i rami della razza latina.

Siccome in Francia, bene o male, la c'è, non può alludere che all'Italia ed al Portogallo. E la frittata è fatta: resta solo a vedersi a chi toccherebbe mangiarla (117).

Il sig. Figueras che non si contenta della modesta (17) parte di rigeneratore del suo popolo, ma spinge il genio fatidico al di là dei confini, corre il pericolo di finire come l'astronomo, il quale contemplando le stelle cadde nella fossa. Per l'astronomo sig. Figueras, che guarda la costellazione della repubblica, il Carlismo potrebbe essere la fossa, salvo gli effimeri saturnali della Comune.

Un giornale ha annunziato che il Governo austro-ungarico abbia accettato l'arbitrato sulla vertenza del Laurion. È una notizia erronea; finora il Governo ellenico non si è risoluto a rimettere lo scioglimento della questione ad un arbitrato. (Fanfulla).

Dai giornali di Francia ricevuti stamane, colla data dell' 11, rileviamo che la notizia dell'abdicazione di Re Amedeo non si aveva ancora per positiva in Parigi.

Però il Paris Journal, la riteneva inevitabile, e per la prima volta troviamo nelle sue colonne una spiegazione della causa immediata di tale avvenimento.

Secondo le informazioni del citato giornale sarebbe avvenuta una rivoluzione militare (storia antica per la Spagna) in cui l'artiglieria avrebbe avuto una parte principale.

Il Journal de Genève ha il seguente estratto di una lettera particolare scritta da Madrid il 4 febbraio, giunta ieri l'altro, 11, a Ginevra, e in cui si dà una idea delle condizioni attuali della penisola, sotto il punto di vista della sicurezza pubblica, e rende così più facile a comprendere la determinazione presa dal Re Amedeo, di rescindere il contratto stretto, tre anni sono, col popolo spagnuolo.

« Quanto a venire voi stesso a Madrid nelle circostanze in cui ci troviamo, Dio mi guardi dal darvi un tale consiglio, atteso che le comunicazioni sono difficili non meno che pericolose. Dovreste imbarcarvi a Marsiglia per Alicante, e di là venire a Madrid per il mezzogiorno. E ancora chi sa se questa via, la sola che rimane ancor libera, non sarà minacciata come le altre, fra qualche settimana, fra qualche giorno.

« Quella insurrezione carlista che gli uomini del governo rappresentarono come una levata di scudi di monaci e di sagrestani, oggidì è diventata formidabile, in causa della irritazione delle popolazioni contro un sistema di governo, il quale non ha fatto altro fin qui che compiere la rovina di questo sventurato paese senza riuscire a rilevarlo come avrebbe meritato nell'opinione degli onesti. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 12. — Le Cortes elessero il governo che è composto di Figueras presidente del Consiglio con 244 voti, Pi-Margall ministro dell'interno con 248, Cordova della guerra con 239, Nicola Salmeron della giustizia con 242, Francesco Salmeron delle colonie con 238, Beranger della marina con 246, Castellar degli esteri con 245, Becerra

dei lavori pubblici con 233, ed Echegaray delle finanze con 242. I ministri siedono al banco ministeriale.

Figueras dice che deve la sua nomina alle conseguenze politiche: se Orense fosse stato presente sarebbe stato egli nominato Presidente del Consiglio.

Figueras soggiunse: Bisogna che le elezioni siano libere.

Legge i telegrammi constatanti dappertutto la tranquillità. Spera che la Repubblica sarà stabilita

per sempre nella Spagna. Crede che le altre nazioni della razza latina non tarderanno ad imitare l'esempio della Spagna. Assicura dell'integrità territoriale.

La seduta è levata. Domani avrà luogo l'elezione del presidente delle Cortes.

Madrid è tranquilla: parte della città è illuminata.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 12. — Il Bien public conferma che il governo manterrà all'Assemblea il progetto Dufaure.

Parlasi che Dupanloup interpellerà sulla circolare Simon relativa all'immovibilità dei curati.

Il Principe Alfonso figlio d'Isabella lasciò ieri Vienna, ed è atteso oggi a Parigi. Il Journal de Paris annunzia che il ricevimento del Duca d'Aumale all'Accademia francese avrà luogo nella prima quindicina d'aprile. Il Duca avrà per padrini Guizot e Thiers.

L'Assemblea elesse a Presidente Grevy con 424 voti: trovaronsi 99 bollettini bianchi.

BERNA, 12. — Il Consiglio federale con una Nota in data 11 febbraio fa sapere al Vaticano che esso considera il Breve del 18 gennaio come un attentato ai diritti dello Stato, ed ai principii di diritto pubblico federale: quindi ricusa a Mermillod qualsiasi carattere ufficiale.

STRASBURGO, 12. — La polizia scopre un sotto-comitato del Comitato parigino tendente a condurre i ragazzi alsaziani per educarli in Francia.

La polizia scopre che l'avv. Laporta è autore del libello pubblicato recentemente contro la Germania. Laporta fu arrestato.

Il Governo ordinò di raddoppiare la sorveglianza alla frontiera di Spagna. Un corriere d'ambasciata partì ieri recando istruzioni al ministro francese a Madrid.

RIOJANEIRO, 12. — Ieri la Camera dei deputati cominciò a discutere la risposta al discorso del trono.

Il Censimento dell'agosto scorso dà al Brasile una popolazione di 10095978 fra cui 1683864 schiavi, e 250000 aborigeni.

Il caldo soffocante, e la febbre gialla anno oltre 40 vittime giornalmente.

PARIGI, 13. — Si crede che Olozaga riceverà l'ordine dal suo Governo di andare a ricevere il Principe Amedeo e la Famiglia se sbarcassero in qualche porto della Francia.

MADRID, 13. — La tranquillità è completa a Madrid. La provincia e tutte le autorità civili e militari riconobbero il nuovo governo. L'Assemblea nominò Martos a presidente con 222 voti. Prendendo possesso della presidenza, Martos fece un discorso patriottico che fu applaudito.

Il Re e la sua famiglia partirono ieri mattina alle 6. Le notizie del viaggio sono soddisfacenti, furono accolti in tutte le stazioni con grandi attestati di considerazioni e di rispetto.

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

D'AFFITTARE

pel 7 Aprile p. v.

Casa grande in Padova, nel Vicolo 1° delle Grazie, al civ. N. 2195, con Corte, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.

Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni' 8-101

D'AFFITTARSI

PEL 7 MARZO p. v.

Due Botteghe ad uso Caffetteria con mobilie site vicino porta Codalunga.

Rivolgersi al proprietario che abita li presso al n. 4476 D. 2-147

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza mediche né purghe né spesse, la dispnea, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pletta, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 54,674.

Cairo (Egitto) 30 maggio 1867. Un'epatite incurabile mi aveva messo tra la vita e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di salvarmi, quando i vostri annunzi ripetuti sulla 4ª pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi subire il trattamento della vostra deliziosa Revalenta. Questa lettera che vi sorivo devo farvi persuadere quali ne siano stati gli effetti; una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, quanti ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattolo di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scattolo da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. **Barry Du Barry e Comp.** 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato** in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — 8. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farm. — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zamparoni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Casoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggiate — Vicenza, Luigi Malolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marohetti farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolo Dal'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Della Chiara farm. reale — Oleggio, L. Pottini, L. Dismuti.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

PRESSO LA

FARMACIA GALLEANI

in Milano Via Meravigli numero 24

Polveri Antigonorrhoeiche, tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50.

Pillole Antigonorrhoeiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

Iniezione Antigonorrhoeica vegetale guarisce rapidamente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — Prezzo L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un DOTTOR MEDICO, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

Distretto di Piove 109-3

Municipio di Legnaro

Avviso d'asta

Si rende noto che alle ore 9 ant. del giorno 24 febbraio corr. in quest'ufficio comunale si terrà un secondo esperimento d'asta ad estinzione di candele per l'appalto dei lavori indicati nella sottoposta tabella, e separatamente per ciascuno dei due lotti descritti nella medesima.

Ogni aspirante potrà prendere cognizione del relativo progetto e del più dettagliato Avviso presso questa Segreteria Municipale.

Table with 3 columns: Importo di perizia a base d'asta, Deposito a garanzia della offerta, Deposito delle spese di contratto e tasse. Rows for Lot 1 and Lot 2.

Legnaro 7 febbraio 1873.

Il 7. di Sindaco

S. SINIGAGLIA

n. 1636

2-137

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Intend. di Finanza di Padova

Avviso d'Asta

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenuto addì 3 febbraio 1873 al prezzo di lire 618.25 per l'appalto della rivendita di generi di privativa di Padova n. 1126 situata in via Altina, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio, a data dall'assunzione del medesimo secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decr. 15 giugno 1865, messo di nuovo all'incanto sopra il seguente prezzo e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'ufficio all'ora e nel giorno sotto specificati, con esplicita dichiarazione che si farà luogo al debimanto qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci. Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del comune, in cui egli risiede. Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termine dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovandosi depositato presso quest'ufficio ed il magazzino dei sali e tabacchi di Padova, e ciascuno ne potrà prendere cognizione. È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tal termine, che si dichiara scadere al mezzo del giorno sotto indicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o incanto, per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento lordo della rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'incanto, e non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito alle seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse udire all'asta, per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Solamente i procuratori legalmente esercenti avanti il trib., potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della mallevanzia fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivenda...

dita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto.

L'amministrazione non garantisce all'appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorché sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Si avverte che si farà luogo alla delibera quanché non vi fosse che un solo offerente.

RIVENDITA di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

Table with columns: Anno Provento, Comune, DATA, UFFICIO, PREZZO, Anno, Mese, Giorno, Ore, Anno, Mese, Giorno, Ore. Rows for Tabacchi and Sali.

Padova addì 5 febbraio 1873. L'Intendente VERONA

N. 29832 Sez. IV. 2-143

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'asta

In seguito ad ordine ministeriale si rende noto che nel giorno 3 marzo p. v. alle 10 ant. presso la Sez. IV di questa Intendenza Prov. di Finanza sarà tenuto pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di riduzione di locali demaniali nell'ex-Capitanato in Padova ad uso dei nuovi magazzini di deposito e di vendita di sali e tabacchi sul dato d'asta di ital. lire 15914, giusta il distretto di perizia che insieme ai tipi e capitolato speciale trovatisi ostensibile presso la Sezione IV suddetta.

Per essere ammesso all'incanto l'offerente dovrà produrre un certificato tecnico d'idoneità e depositare, a cauzione d'asta, una somma eguale al decimo del dato d'asta, in denaro, od in titoli di rendita a listino di borsa. Tale deposito sarà tutto restituito a chi non fosse rimasto deliberatario.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 1000.

Le offerte devono essere fatte in base all'uno 0/10 di ribasso sul dato d'asta per tutti i lavori sia a corpo che a misura. Non sarà deliberato l'appalto se non si abbiano le offerte almeno di due concorrenti.

Seguito il deliberamento provvisorio resta fissato il giorno 18 marzo 1873, alle ore 12 in. per l'aggiudicazione definitiva ed in tale giorno (del fatale) le nuove offerte non potranno essere minori del ventesimo sul dato del deliberamento provvisorio.

In mancanza di offerte nel giorno dei fatali il deliberamento provvisorio diventerà definitivo.

Insorgendo contestazioni all'atto della asta decide chi la presiede.

L'appalto è regolato dal capitolato speciale suddetto, e dalle condizioni normali stabilite nel regolamento di contabilità generale dello stato.

Le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli e tasse, importo di stampa, ed inserzione dell'avviso d'asta nel Giornale di Padova, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Padova 3 febbraio 1873. L'Intendente VERONA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Ad istanza della nob. Luigia Crespi Vallier di Venezia il r. b. civ. di Padova con sentenza 28 novembre 1872 autorizzò la vendita giudiziale alla pubblica asta di beni situati nel comune e distretto di Conselve in questa provincia di proprietà del nob. Marco dott. Suman fu Giovanni qui residente; dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni l'ill. sig. giudice Antonio Malaman, prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando a depositare in cancelleria le domande e documenti.

L'incanto avrà luogo all'udienza del 24 marzo 1873 ore 10 ant. avanti la Sezione del trib. di Padova in un solo lotto al prezzo ed alle condizioni portate dal bando 29 gennaio 1873 pubblicato affisso e depositato a termini di legge.

Padova 12 febbraio 1873. G. ANGELO avv. LEVI proc

1-152

NOTIFICAZIONE

L'anno 1873 ed alli 10 del mese di febbraio in Padova.

Sulla richiesta del sig. avv. Tallio dott. Beggiano quale procuratore del Monte di Pietà in Venezia.

Io Gio. Battista Friso usciere addetto al r. trib. civ. e correz. di Padova, a ciò espressamente delegato con decreto 23 gennaio p. p. dell'ill. sig. presidente, ho notificato cop. a della sentenza 28 novembre 1872 di questo trib. civ. e correz., registrata con marca da lire 1.20 debitamente annullata, con cui venne assolto il richiedente dalla domanda degli attori all'assente d'ignota dimora Francesco Cotti, mediante consegna della stessa a termini dell'art. 141 all'ufficio del Pubblico Ministero, ed altra copia venne affissa da me alla porta esterna della sede di questo tribunale.

La presente sarà inserita nel Giornale di Padova a sensi dell'articolo 64 codice procedura civile.

1-154 G. B. FRISO usciere

NOTIFICAZIONE

L'anno 1873 ed alli 11 del mese di febbraio in Padova.

Sulla richiesta dell'avv. Wolff proc. dei signori Antonio, Angela e Giovanni Guarnieri.

Io Gio. Battista Friso usciere addetto al r. trib. civ. e correz. di Padova, a ciò espressamente delegato con decreto 6 corr. dell'ill. sig. presidente ho notificato copia della sentenza 25 gennaio p. p. di questo trib. registrata con marca da lire 1 e cent. 20 debitamente annullata, con cui venne ammessa la prova per interrogatorio e testimoniale, al sig. Francesco Tolomei quale erede di Orsola Grosso, di residenza, domicilio e dimora ignoti, mediante affissione alla porta esterna della sede di questo trib. ed altra copia rimessa e lasciata nello ufficio del Pubblico Ministero per ogni conseguente effetto di legge.

La presente sarà inserita nel Giornale di Padova a sensi dell'art. 141 codice procedura civile.

1-153 G. B. FRISO usciere

Estratto di Bando

Si rende noto che dinanzi il r. trib. civ. e correz. di Padova all'udienza del giorno 26 marzo 1873 alle ore 11 ant. a richiesta della sig. Angela Cardin-Fontana Pizzo del fu Giuseppe autorizzata e coll'intervento pure del lei marito sig. Luigi Pizzo di Antonio ambidue domiciliati in Padova e per elezione presso il sottoscritto loro procuratore, avrà luogo in confronto della signora Tullia Boldrin fu Andrea pure domiciliata in Padova, l'incanto dei seguenti stabili:

1. Casa in Padova in Contrada S. Giovanni al civ. n. 1863 descritta in censo al num. 4106, 4107, 4137 coll'estimo di austr. lire 379.95 per pert. 1,71.

2. Casa in Padova in contrada S. Rosa al civ. n. 1872 e nell'estimo stabile al n. 6360 per pert. cens. 0,17 colla rend. di austr. lire 55,44.

L'incanto avrà luogo separatamente casa per casa e si aprirà sul dato del valore di stima, quanto alla casa n. 1 di ital. lire 14286,80, e quanto alla casa n. 2 di ital. lire 4292.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 8 febbraio 1873 del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di proc. civ. 2-149 avv. DONATI

N. 755-1184 1-150

D. V. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 18 corr. alle ore 2 pomerid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Div. I Sez. II, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele, per la delibera dei lavori di risauro e rimonta delle opere di verde lungo l'arginatura sinistra d'Adige nella sezione I del Cir...

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto

condario Idrraulico di Este, e precisamente nei comuni di Castelbaldo, Masi, Piacenza d'Adige, e S. Urbano.

La gara verrà aperta sul dato orale di L. 18600.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un deposito in L. 1600 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 pom. del giorno di lunedì 24 corr. Il lavoro dovrà essere compiuto entro il mese di marzo p. v. poi lavori di legna

ed a tutto aprile successivo per lavori di terra e finimenti dei di della consegna e lo importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 10 febbraio 1873.

Il Segretario SQUARCINA

È facile evitare i surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75.000 guarigioni

Cura n° 78.814

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65.184

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della v. ecchiata, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza vera riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71.160

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Parigi, 17 aprile 1862.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturna indigestione e debolezza ventricolare tale, da farmi disperare del racquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a, viennaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarvi alla tomba. Quando perultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Parigi, 17 aprile 1862.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i Biscotti di Revalenta

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70.406

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65.718

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire ne dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Parigi, 11 aprile 1866.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50; In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTONOVE, Roviglio; farm. Varscini. — PORTOGRUARO A. Malpieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filpazzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicol. Dall'Ormi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beule. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismatti.